

# GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

NOTIZIARIO

ANNO III - N°5

CH-Cumün da Val Müstair - Grischun - [dellarosa.f@gmail.com](mailto:dellarosa.f@gmail.com)

Il Sem. 2016

## L'incantevole **VAL MORA**

una Valle selvaggia e nascosta  
ove l'uomo non prevale!

Attraversare la selvaggia Val Mora salendo dalla ripida Val Vau, inoltrandosi nel bosco poco sopra Valcava, direzione Buffalora, richiede oltre sei ore e mezzo di impegnativo cammino.

Un percorso che, all'apertura di ogni nuova improvvisa vista, lascia d'incanto per la ripetuta impreveduta varietà di paesaggi.

Alla ripida salita iniziale fanno seguito vallette interne attraversate dall'*Aua da Val Mora*, cascate, letti glaciali, conoidi, verdi prati regno delle marmotte, oggi frequentate anche da piccoli allevamenti di bovini e cavalli.



L'alternanza dei variegati e improvvisi paesaggi della Val Mora differenti dalla limitrofa Val Müstair

Pochi riferimenti umani punteggiano l'intera Valle. Soltanto alcuni ricoveri per gli animali

e il pernottamento del contadino. L'*Alp Mora* a m. 2048 di quota è punto di ristoro specialmente per turisti che vi transitano in bicicletta o a piedi.



Silenzio e armonica vita

La visita dell'impervio ambiente della Val Mora è un'esperienza esaltante che nel contempo impone al visitatore il proprio ruolo di rispettoso e oculato ospite, in particolare lo rende ospite di uno spazio esclusivo, quasi "isolato" dal mondo.



Isolamento e calda accoglienza Umana

## Un Paese caraibico: *la Repubblica Dominicana*

La Repubblica Dominicana è divenuta indipendente nel 1844 anche se questa data va spostata al 1865, dato che la Spagna tentò di ricolonizzarla di nuovo. L'indipendenza conquistata non è risultata comunque cosa facile neanche in seguito, visto che anche gli Stati Uniti la occuparono dal 1916 al 1924.

Oggi la Repubblica Dominicana è nota nel mondo per il turismo annuale grazie al clima ed alle meravigliose spiagge caraibiche. È un paese stupendo seppure ricco di tante contraddizioni. Il divario economico tra ricchi e poveri mantiene molto viva la possibilità di pericoli di ogni genere, sia per i residenti che per i visitatori.



Il faticoso e sottopagato lavoro della coltivazione della canna da zucchero e il Mare dei Caraibi, con spiagge fiabesche rivolte alla barriera corallina, preceduta da una vegetazione esotica e lussureggiante.



Vita povera, apparentemente normale e felice, al sole dei caraibi.

La Città coloniale e quella contemporanea rappresentata dal monumento il "Faro a Colón" e di lato, dietro un'alta barriera, le bidonville. Fabbrica di sigari a mano in centro a Santo Domingo.

Molto apprezzate e frequentate sono le risorse naturali, tra queste, presso la capitale, il giardino botanico e la grotta dei "tre occhi", sul versante orientale, quello che attrae più turismo, l'isola di Savoia, raggiungibile con il catamarano o veloci imbarcazioni a motore. L'isola, affascinante, prende il nome da un gemellaggio di sostegno economico con la cittadina italiana di Savona.

La Repubblica dominicana è stata la prima nazione americana in cui si è insediato il cattolicesimo, in Santo Domingo con il vescovo amerino (I-Umbria) Alessandro Geraldini, consigliere e confessore della regina Isabella II di Aragona, nonché grande sostenitore, insieme allo zio Angelo, del viaggio di Cristoforo Colombo. La cattedrale, "primada" d'America ne ricorda l'epoca con l'architettura rinascimentale spagnola.





# ARCHEO

## Mura Poligonali italiane ancora un **“Progetto”** regionale (Umbria) imposto agli amerini a 10 anni dal crollo provocato - parte terza -

Dalla lettura del Progetto di *“Adeguamento del progetto esecutivo relativo all'intervento «Cinta muraria di Amelia consolidamento statico e restauro del tratto tra torre dell'ascensore e postierla romana (n.d.r.<sup>3</sup> tra Torre del santo Uffizio e Porta sopraelevata di Nocichia).»* nonché dei pareri espressi con le Note, rispettivamente della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria (n. 10198 dell'11.8.2015 - n. 11997 dell'11.9.2015) e Soprintendenza Archeologica dell'Umbria (n. 6842 del 10.9.2015, trasmessa il 14), si evince:

1 – il Progetto evidenzia ad una profondità che va tra i 3 e i 4 metri l'ubicazione di ben 56 tiranti posizionati poco sopra la base delle Mura “Medioevali”, dx e sx del tratto fatto crollare. Operazione di scavo non praticabile con mezzi meccanici esteso per oltre 100 metri di lunghezza, 7-8 di larghezza che comporta un movimento terra di c. mc. 2.500-3.000 – Ovvero – uno scavo archeologico per anni non preventivato né computato. Tutto questo per posizionare dei tiranti inutili e dannosi in presenza oggi di un ridotto carico di terra a ridosso delle Mura.

2 – programma di “stabilizzare” porzioni di pietra fessurata tramite tiranti metallici (operazione che lascia molti dubbi sulla riuscita e aspetto e che comporta comunque l'irrigidimento di strutture che restano sollecitate, le quali in questo modo perdono la loro elasticità (come avvenuto nel crollo della volta della Basilica di Assisi a causa di pari irrigidimento operato con altra soluzione). Si tratta di fessurazioni di facciata esistenti almeno da un millennio. Tali distacchi,

chiamati *placche*, con il metodo proposto di chiudere fessure e connesure – ovvero inserimento di “cunei” – si peggiora la situazione statica in caso di nuove sollecitazioni, ad esempio i frequenti terremoti ecc.).

3 – non si parla di ricostruzione del tratto di Mura crollato né del ripristino degli orti.

4 – la Nota della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria oltre ad essere molto fumosa e contraddittoria è priva di precise indicazioni progettuali rimanda ad una “esecuzione di lavori” da verificare “giorno per giorno”, lasciando di fatto le vere decisioni alla Archeologica.

5 – la Nota della Soprintendenza Archeologica richiama chiaramente, fra le righe, che quanto progettato non risponde alle procedure da seguire per la realtà del luogo. Chiede come verranno tutelate le strutture antiche oggi fuori terra di cui il progetto non tiene conto. Non comprende la relazione tra i tiranti programmati e le strutture antiche. Richiama ripetutamente il *modus operandi* della tecnica del restauro e dello studio dell'architettura in particolare in ambito archeologico. Di fatto non condivide e non approva il Progetto, divenuto ora anche illegalmente aggiudicato.

6 – Lavoro appaltato con il 45% di imprevisti !!!

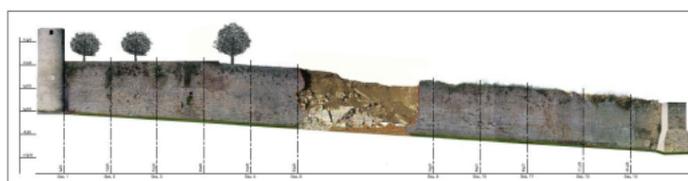
Cosa fare:

- A – ripristinare le Mura crollate;
- B – coprire le emergenze archeologiche;
- C – ripristinare gli orti e regolamentare l'acqua.
- D – dimezzare i costi previsti.

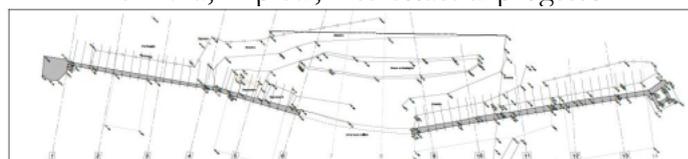
Dr. Arch. Franco Della Rosa

Storico Locale

Studioso di Murature in Opera Poligonale<sup>4</sup>



Le Mura, in piedi, interessate al progetto



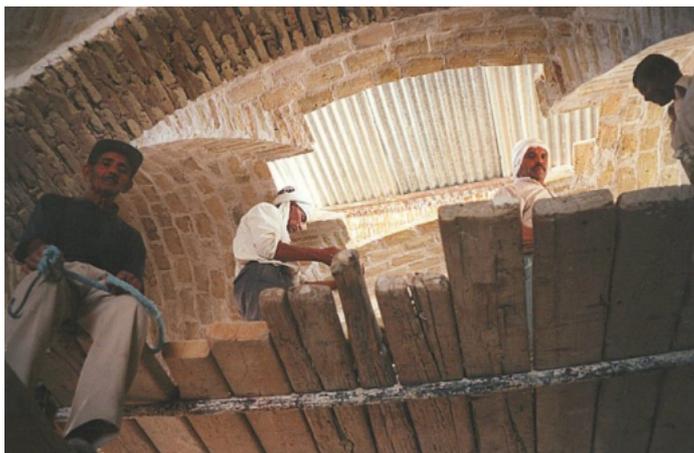
Consolidamento previsto dal progetto reso pubblico

<sup>3</sup> Relazione presentata in Senato dal Movimento Cinque Stelle.

<sup>4</sup> Si veda in: <http://www.grupporicercafotografica.it/alatri.htm> e in <http://www.grupporicercafotografica.it/poligonale.htm>, ecc...

## Come si costruiscono ancora le **VOLTE** con perizia e senza gli *ingegneri*. L'Africa insegna!

Siamo in Tunisia, per la precisione nell'abitato di Hammamet, nel XXI secolo.



Artigiani dediti alla realizzazione manuale della volta.

In questo Paese, minacciato dall'*Ocidente*, le capacità costruttive artigianali sviluppate nei secoli sono ancora sopravvissute. Qui è ancora sufficiente la richiesta del Committente e poche indicazioni aggiunte per realizzare, in questo caso, la nuova copertura di un porticato urbano.

Un pezzo di spago per riportare nei quattro lati le misure, mattoni a mano, gesso impastato con acqua e una corda con gancio al posto della gru.

Qui non occorre altro! La volta a crociera, a foglio, guidata dai nuovi costoloni, in poco tempo senza armature o centine è pronta. L'intonaco "stabilizzerà" il tutto e rifinirà la struttura.

Queste ed altre procedure e conoscenze erano vive anche nei nostri borghi sino a pochi decenni fa, sino all'ultima generazione di capaci artigiani.



*Macchie d'America, nuova volta a botte con unghie cilindriche di mattoni a mano, posti a coltello. Mio lavoro, eseguito nel 1993, insieme ad Ottavio Bericocchi.*

## Agli Svizzeri piace, simbolicamente, **L'AES RUDE** indice di serietà e affidabilità

Dopo dieci anni di frequentazione e osservazione della "Comunità Elvetica", in particolare attraverso i mezzi d'informazione locali e confederali, è stato facile percepire e sintetizzare, tra vari fattori, l'elemento fondamentale che unisce il Popolo Svizzero: l'alta qualità della vita.

Non è soltanto l'*Interesse Comune*, espresso molto bene anche dalla "Democrazia Diretta" e palese nei benefici che apporta a tutti, compresi gli ospiti, ma è anche simbolicamente l'antico *aes rude* il filo conduttore dei rapporti economico-sociali dell'intera Confederazione. Termine di equo scambio e garanzia di valore. Non a caso è il Paese delle Banche prima di tanti altri Stati.

In Svizzera non c'è un Giornale o un Telegiornale che in larga misura non abbini o tratti ampiamente di finanza. Sembra che qui ogni rapporto sia monetizzato.

Considerato che la qualità generale della vita, in questo Paese, è elevata non si può parlare quindi semplicemente e sommariamente di attaccamento al denaro ma di una *formula* vincente.

Per un popolo libero individuare l'elemento *pacifico* d'unione, di riferimento e di orientamento non è certo facile, ma quel primitivo bisogno di regolamentare correttamente gli scambi economici tra individui, passando dallo scambio *in natura* ad uno meglio *confrontabile*, rappresentato nel mondo preromano appunto dall'*aes rude* e poi dalla *moneta*, in Svizzera appare oggi non un fatto meramente materiale, ma un metro di misura, quale base oculata dello sviluppo e dei buoni rapporti sia interni che esterni.

Un datore di lavoro senza dipendenti non sarebbe un datore di lavoro e non ricaverebbe niente dai suoi progetti, ciò è ben compreso in Svizzera. Seppure ogni cosa è migliorabile, iniziando da una più equa distribuzione delle risorse e degli utili, la Svizzera ben comprende che ogni individuo rappresenta un indispensabile ingranaggio della vita che è, e resta, vita comune.

# DEGRADO

## Vinschgau Magazin Val Venosta *Venusta*

Dal numero 1 del 2013 al 3 del 2016 nulla è cambiato nell'informazione altoatesina. Gli argomenti dei decenni passati continuano a ripetersi instancabilmente come negli altri prospetti turistici. Novità: i Klosen<sup>5</sup> di Stelvio ora, dopo secoli, si chiamano Klosn e la "nuova architettura" continua a devastare!

### 12 | Lettere e Commenti

ALTO ADIGE VENERDÌ 4 OTTOBRE 2013

#### LA PROTESTA

#### EDIFICI STORICI «DEVASTATI» DAL VETRO

Scorrendo le pagine di Vinschgau Magazin Val Venosta - 1/2013 ho notato che in questo decennio, oltre al titolo della rivista, nulla di nuovo è nato sotto il cielo della Venosta. Ciò che conoscevo da oltre vent'anni è ciò che in nuova veste editoriale oggi viene propinato. Su Castel Juval c'è ancora il tetto in vetro come se la storia edilizia, divenuta tabù, lì si è inspiegabilmente fermata. Ho avuto occasione di ristrutturare immobili del passato

continuum con la storia locale che per me non si è mai interrotta. A Trafoi questa mattina sono passato a salutare Gustav Thöeni, di cui ho letto con piacere l'intervista, e ho rivisto il masso della "casa della cultura", che al pari di una frana, si è interposto tra l'hotel Bella Villa e la Chiesa parrocchiale impedendo anche le riprese fotografiche. Sono tornato dopo alcuni anni presso l'Abbazia di Monte Maria a Burgusio con l'intento di mostrare il complesso ai miei ospiti di Matera e con vivo sconforto e disappunto ho dovuto constatare che tutta l'ala sinistra a monte del Cortile, da legnaia e magazzino, è stata adibita a servizi vari con

come una abitazione per l'attore Terence Hill in Umbria, quella del presidente del Tribunale di Roma, Paolo de Fiore, Palazzi e Castelli tra cui il Poggio proprietà della signora Fabi di Burgusio e mai, dico mai, ho pensato di rifiutare i materiali della propria identità culturale e tradizione muraria utilizzati da millenni: pietra, legno, calce, mattoni ecc. Il prof. Federico Zerri per illustrare il suo articolo a carattere nazionale sul settimanale *Grazia* del 14 novembre 1997 "Bene Culturali chi deve Catalogare" ha utilizzato l'immagine della mia nuova Piazza e Sede Comunale di Guardea per illustrare la Sua proposta, Piazza e Sede in

interventi sventurati di ristrutturazione addirittura sfoggianti grandi porte e finestre di solo vetro. Mi domando ma in Sud-Tirolo il vetro è a buon mercato che compare in ogni lavoro dell'ultimo ventennio di devastazione degli edifici storici? La prossima settimana passerò in zona con le stesse persone ma non mi fermerò in Sud-Tirolo preferisco andare di lungo e visitare la Repubblica Ceca che è tuttora un'autentica fiaba! Da quanto ultimamente constatato la mia decisione di spostare le vacanze in Svizzera, come preannunciavo nel 1998, non è stata affatto un errore.

Franco Della Rosa

Un articolo riassuntivo sempre attuale

<sup>5</sup> Si veda: <http://www.grupporicercafotografica.it/Stelvio.htm>.

<sup>6</sup> Si veda: <http://www.grupporicercafotografica.it/extra.htm>.

## L'Opera del *povero* Giovan Francesco Perini è stata proprio un' *Ultima Cena*

Al termine del "restauro" dell'*Ultima Cena* dipinta dall'amerino Giovan Francesco Perini nel 1538-39, il prof. Piero Adorno<sup>7</sup> mi esternò, attornito e senza fiato, l'impressione ricevuta nel vedere i brandelli dell'opera di un Pittore a cui aveva dedicato poco prima un accurato studio. Una "Cena" rimasta per anni presso la luminosa Pinacoteca, ai piani alti del Duomo di Amelia (I-Umbria) nella sua splendida e monumentale cornice, poggiata su un ricco basamento. Un'opera da osservare ad altezza d'uomo, ora appesa e storpiata a 5-6 metri dal pavimento di una buia anonima parete della Cappella di san Giuseppe, a destra del transetto. Di questa stupenda rappresentazione mutilata non restano che brandelli di *figure volanti* sormontate da uno sfondo martoriato (vedere la copia nella *Cappella degli Apostoli*).

Il confronto tra le due immagini rende



bene il marcato cambiamento tra prima e dopo il "restauro". Da come il quadro veniva osservato prima e dove è finito ora appeso, privato pure del basamento, parte essenziale della completezza ed eleganza dell'Opera originale.

<sup>7</sup> Piero Adorno, *Giovan Francesco Perini: un pittore quasi sconosciuto del '500*, «Antichità Viva», Ed. Edam, Firenze, anno XV, n. 2, 1976, p. 18-28, il testo contempla 17 immagini fotografiche da me appositamente riprese e discusse con l'Autore riguardanti sia le opere amerine che quelle laziali (es. Vitorchiano), come richiamato nel n° 2 di questo Periodico a p. 12.

## L'assenza peninsulare di priorità e *Razionalità* L'esempio di una Chiesa umbra.

Di fronte alla volontà di modificare una procedura di culto<sup>8</sup>, da rito latino a quello riformato con il celebrante rivolto al popolo, fatto risolto da 50 anni con l'aggiunta di un nuovo altare antistante l'esistente, si è oggi tramutata per gioco nello smontare il monumentale *Altare Maggiore*<sup>9</sup> del Duomo amerino<sup>10</sup>, cancellando storia, cultura, tradizioni e architettura e riducendolo alla pari di un'ara dove sgozzare vite sacrificali<sup>11</sup>.

Tutto questo per *quattro gatti* di fedeli (?).

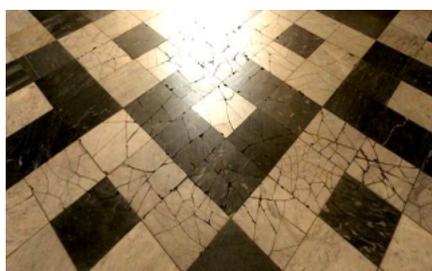
Per sostituire due antiche finestre di legno con altrettante di metallo, con l'intento di far estinguere definitivamente i falegnami<sup>12</sup> e non voler più salire le scale che portano alla Cupola dalla Volta centrale dello stesso Duomo, è stato utilizzato un apposito mezzo cingolato (ben colaudato per costruire i palazzoni della periferia), spaccando tutto il pavimento novecentesco in marmo bianco e nero del transetto. Questo quando prioritario era rimaneggiare le tegole del tetto ed evitare infiltrazioni d'acqua motivo della caduta degli affreschi dalla Volta!<sup>13</sup> Al posto della rimozione del guano<sup>14</sup> dei piccioni – ancor meglio il controllo degli stessi – si è preferito il lavoro di rasare e dipingere tre cupole di colori sgargianti ora visibili anche dai Paesi vicini! Per “restaurare” la Facciata, in assenza di capacità, materiali, coloriture e stagione adatta, bastava un anno, si è passati a dieci. Alla bella vista dei

risultati, nel frattempo, ci ha pensato impaziente il vento strappando i teli di schermatura in attesa che crollino anche i ponteggi. Per ricostruire delle “torce”, sulla stessa Facciata martoriata, è stata necessaria la ricerca di un esempio<sup>15</sup> – si veda il risultato! – l'assenza di un bagaglio di conoscenze culturali e un po' d'intuito guardando i residui non bastava!

L'integrità dell'Opera è stata garantita, sino ad un paio di ventenni fa, dai muratori locali che non avevano nemmeno bisogno di istruzioni per mantenere la qualità costruttiva che ora, come si può vedere, ha dovuto soccombere. Non va dimenticato che allo scopo è stata fondata, dopo la morte degli usuali Parrocchiani Residenti e la Deportazione di quelli Superstiti nell'inutile periferia, un'apposita associazione: “I Nemici del Duomo”! L'edificio, per quanto oggi inutile, resta un'opera realizzata dai nostri antenati, con fatica, sacrifici e pesante sfruttamento, da tramandare gratuitamente alle generazioni attuali e future<sup>16</sup>.  
E' una proprietà comune!



▲ Scala in ferro con “cestello gru”



Parte dei danni prodotti!



<sup>8</sup> Infondato per tutte le religioni si veda in web il mio libro: [www.grupporicercafotografica.it/l'areligione.htm](http://www.grupporicercafotografica.it/l'areligione.htm).

<sup>9</sup> Si legga l'articolo precedente “La Macchina della Madonna”.

<sup>10</sup> Di Ameria in Umbria.

<sup>11</sup> Il ringraziamento va al fax-simile di vescovo pro-tempore Paglia Vincenzo, tra le altre cose risulta anche indagato per associazione a delinquere. Individuo già allontanato da Roma ed ora anche da questa diocesi di Terni-Narni-Amelia.

<sup>12</sup> Il legno non va più bene anche se ha svolto il suo lavoro per secoli senza ricevere, per lungo tempo, alcuna manutenzione.

<sup>13</sup> Al riguardo, lungo la navata principale, per evitare che cadano in testa, hanno posizionato addirittura un leggio recintato!

<sup>14</sup> 30-40 cm. di spessore tra una cupola e l'altra oltre a quello che stabilmente ostruisce grondaie e pluviali provocando infiltrazioni d'acqua e distruggendo esterno ed interno di ambienti.

<sup>15</sup> Il fac-simile di ufficio cultura della diocesi ha telefonato allo Scrivente alla ricerca di fotografie delle *torce* dimostrando di non avere alcuna cognizione di restauro, di arte e di architettura.

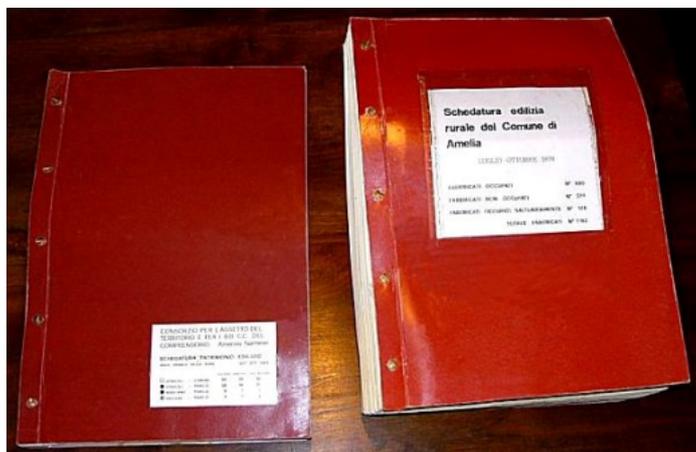
<sup>16</sup> Dopo la spoliazione dei beni ad opera del tutore (si veda a pag. 8 del Notiziario n° 4, tutore a cui viene attribuita anche la vendita-furto, nella notte tra il 7 e l'8 settembre 1975, del quadro di Luigi Fontana rappresentante il martirio di santa Firmiana), la sparizione dei candelieri e dei ripiani, del “trono episcopale”, la frantumazione del pavimento per la posa di due finestre industriali da cui piove, la pecionata affiancata al pulpito dotato di propria scala in legno, (pulpito che veniva usato pochi giorni l'anno per la disputa inscenata da un frate predicatore, in periodo di quaresima, ovvero, quella tra “il dotto e l'ignorante”), nonché per altre opere definite di *restauro*, si può affermare che l'Associazione *I Nemici del Duomo* ha dato prova delle sue grandi capacità, di *amore* per la propria storia e di spiccato *talento*. Non bisogna più aspettare le guerre per devastare, ora ci pensano, organizzati, *i custodi* e le “associazioni di cittadini”.

# CIVILTÀ

## Un passato recente cancellato *Architettura rurale* dell'amerino e laziale

### AVVERTIMENTO

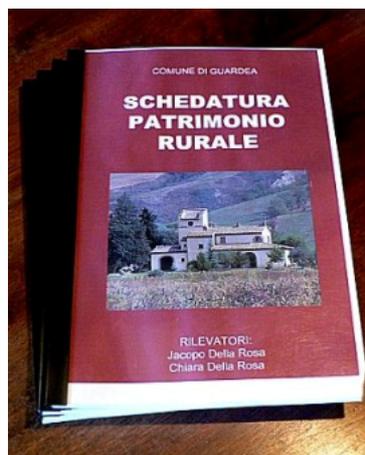
Quanto di seguito riportato in appena 40 anni, ciò che era stato realizzato faticosamente in svariati secoli, è pressoché scomparso per intero. Motivo: l'inciviltà italiana contemporanea.



A sinistra il volume del censimento dell'Architettura rurale del "Parco archeologico di Otricoli" (I-Terni) del 1983 a copertura dell'intero Comune esteso a parte di quello di Gallese e di Magliano Sabina (I-Viterbo). A destra il volume del censimento dell'intero Comune amerino del 1978.



Scheda tipo dei due censimenti sopra richiamati



Il censimento dell'architettura rurale del Comune di Guardea in Umbria effettuato nel 2001. A lato la Leicaflex SL con accessorio artigianale per registrare i dati di ubicazione degli immobili.

Il patrimonio<sup>17</sup>, ormai sopravvive soltanto in questi volumi e nel posizionamento delle varie tavole tematiche, puntualmente individuabile "al suolo" tramite rapidi dati di riferimento, è tutto ciò che resta di una tradizione rurale fatta di case, mulini, chiese, torri, così come di edicole, ponti, fontane che in parte sono state, sempre dal sottoscritto, censite e pubblicate ad esempio per il Comune di Narni<sup>18</sup> nell'anno 2000.

Con la perdita di questo ricchissimo patrimonio, è insieme scomparsa la storia rurale millenaria di un Popolo che ha tenuto letteralmente in vita l'Umanità con il proprio povero e faticoso lavoro. Lavoro fondato su conoscenze plurisecolari anch'esse oggi completamente dimenticate.

In un Paese dove il Catasto non è probatorio - esclusa la Provincia di Bolzano - con immobili senza proprietario (es. il passaggio coperto per accedere all'Orologio di Piazza Marconi), dove l'Istituto Centrale di Statistica non ha mai censito il Patrimonio Edilizio Rurale classificando la casa del Contadino un semplice annesso al terreno, dove i Centri Urbani Murati sono sempre stati sommariamente stimati nella loro consistenza residenziale, la prima Schedatura Nazionale, quella Amerina, fu considerata un fatto eccezionale dal n. 2 italiano nel campo dell'Urbanistica, il Prof. Mario Coppa (Docente Relatore della Tesi), all'Università la "Sapienza" di Roma.

<sup>17</sup> Si veda <http://www.grupporicercafotografica.it/casaurale.htm>

<sup>18</sup> Si veda <http://www.grupporicercafotografica.it/Narni.htm>.

## Dopo tanti secoli anche la storia della **“Macchina della Madonna”** del Duomo amerino, si è conclusa!

Dall'agosto del 1997 una tradizione plurisecolare legata all'esposizione di un'opera pittorica duecentesca, attribuita a Duccio di Buoninsegna, sull'Altare Maggiore, è giunta al termine.

L'abbandono della Città per l'inutile periferia, la perdita di conoscenze delle generazioni attuali e l'ignoranza di chi si è attribuito il *fac-simile* titolo di tutore delle “tradizioni” hanno fatto automaticamente il resto.



Alcune immagini riprese nel luglio 1975 ove è descritto il montaggio della *Macchina della Madonna* nel Duomo amerino (I-Umbria). Notare la corda che scende dalla Volta (ora impraticabile dopo i recenti lavori a causa delle enormi travi di cemento) per manovrare i pezzi.

Ultimamente, con giustificazioni insensate di sicurezza e pericolosità si è nascosta l'incapacità a montare tale monumentale struttura temporanea, esposta per il mese di agosto, cosa che veniva eseguita in poche ore da 7-8 persone volontarie<sup>19</sup>. Operazione garantita anche da una corda che si faceva scendere attraverso un foro dalla volta sovrastante, assicurata ad un arganello in legno, manovrato da una sola persona<sup>20</sup>. Per il rigurgito di un ridicolo programma cosiddetto “liturgico”, già risolto 50 anni fa, è stato dato di recente il colpo di grazia a questa tradizione, smontando addirittura lo storico piano di posa retrostante l'Altare Maggiore, elegante ripiano montato su colonnine e dotato di una apposita scaletta su cui veniva posato il tutto, rendendo ora impossibile anche un montaggio definitivo<sup>21</sup> ! Insieme al ripiano sono scomparsi i gradini marmorei su cui, per le festività solenni, venivano posti i monumentali candelieri<sup>22</sup>



e la croce e trasferiti i due angeli marmorei in trionfo, posti lateralmente, ora, senza motivo nell'angusto spazio della cappella laterale della Madonna<sup>23</sup>.

<sup>19</sup> In genere presenti nell'ultimo periodo: l'intagliatore Carletto Razza e fratello, i falegnami David e Vittorio Guerrini, Pietro Fortunati (*Picche*), Francesco Picicchi (*Checco*), i sacrestani Amintore e Maria (*Bodaro e Bodara*), Silvano Proietti, Umbro Patroni, Antonio Cinti, il parroco, lo scrivente ed alcuni curiosi.

<sup>20</sup> Operazione fatta da me varie volte in vari anni per motivi, all'epoca, di rapidità nel salire e scendere e, allora di agilità.

<sup>21</sup> È meglio lasciar marcire nel tempo *la Macchina* dentro la Cappella di san Biagio, grazie alle scelte del fax-simile di un vescovo pro-tempore, Paglia Vincenzo e ai vari consigli di figure estemporanee, compresi due cugini *preti* pennesi.

<sup>22</sup> Candelieri che, se non rubati o venduti come avvenuto, erano conservati nel piccolo vano con ingresso di fronte alla Cappella degli Apostoli, tra il transetto e la Cappella di san Giuseppe.

<sup>23</sup> Nello stesso periodo sono scomparse le tre scale di legno a pioli con le quali si raggiungevano quasi i cornicioni alti della volta a botte. Scale depositate da secoli in fondo alla Chiesa, sulla destra, tra la *bussola* e il *Fonte Battesimale*, assicurate a parete da una catena d'ancoraggio arrotolata e che tante volte ho spostato da solo lungo le pareti della Chiesa, a volte con i sacrestani Amintore Testarella e Maria Conti o con i seminaristi.

## La ex Loggia del Banditore e la **STORIA** di un Orologio

Ancora una volta Ameria, il paese umbro sui generis della penisola italiana, continua a risalire in ogni occasione ed argomento. Dopo 24 anni, un ente che nel frattempo ha cambiato pure nome da “ufficio tecnico erariale” ad “agenzia per il territorio”, si è degnato di rispondere ad un Proprietario<sup>24</sup> e andare a verificare quanto dettagliatamente gli era stato comunicato, anche insieme ad altri e più volte sollecitato.

Non si illuda chi legge di questo risultato perché, non le amministrazioni preposte, ma un Consulente<sup>25</sup>, in *servizio parziale* presso il comune, è riuscito a scollare dalla poltrona il Direttore di tale agenzia & affini e a condurli sul posto. Operazione comunque non ancora conclusa dopo ulteriori diciotto mesi. Siamo ora ad anni 25,5!



Vista notturna dell'Orologio di casa Della Rosa, quando era gestito da mio Padre Sante<sup>26</sup>. Visione della “cella” verso Piazza dal tetto del Palazzetto omonimo.

<sup>24</sup> Proprietario dall'agosto del 1980.

<sup>25</sup> L'eroe di tanto successo è l'agronomo Maurizio Borseti, libero professionista del limitrofo comune di Narni.

<sup>26</sup> Insieme ha questo Orologio rese funzionanti e *moderò* anche quello del Comune e di san Francesco. Rese funzionante quello di sant'Angelo e, di Piazza dei Priori e Piazza Garibaldi a Narni.



Palazzetto<sup>27</sup> “Della Rosa con la Loggia del Banditore e la colonna qui trasportata nel 1479.

La struttura portante a volta e la muratura perimetrale sottostante la *Cella*, tutto prossimo al crollo, fu rifatta dallo scrivente nel 1983. Oggi la *Cella trapezoidale* dell'Orologio, realizzata in mattoni a cortina, si erge sulla *Piazza* e sulle circostanti strutture con l'elegante fronte in stile neoclassico, sormontato da timpano e campane incastrate su di un cavaliere in metallo a due ripiani, concluso da banderuola e croce. All'interno il basamento originale in legno della *macchina* dell'orologio è stato rimosso nel 1919 e sostituito con due supporti in metallo. L'attuale *macchina* si deve ai F.lli Granaglia di Torino. L'orologio è dotato di tre pesi (movimento e due suonerie), cremagliera dentata per scandire ore e quarti mediante trasmissioni meccaniche che giungono alle due sovrastanti campane. Lo scappamento è “ad ago” o “a riposo”. Nel 1978 fu restaurato da mio padre, orologiaio. Sino al 2011, a 90 anni è stato il “moderatore dell'orologio”<sup>28</sup> garantendole il funzionamento e la manutenzione sino a poco prima della morte, opera oggi interrotta per mancanza di un successore capace, e per necessità di evitare manomissioni dato che la città è ormai abbandonata. L'Orologio è scampato alla devastazione pubblica del dicembre 2015 che ha offeso quello del Comune e della chiesa di san Francesco.

<sup>27</sup> L'abitazione Della Rosa – Cerasi, in fase di restauro è stata di comune accordo con la Soprintendenza ai BB.AA. (rappresentata dall'arch. Bruno Napoli) denominata “Palazzetto dell'Orologio” e “Dichiarata di Interesse particolarmente importante” dal Ministero ai sensi della L. 1089/39 con Decreto del 26 luglio 1983 a firma del Ministro Nicola Vernola, completando il vincolo già esistente sull'antistante Scala. Sulla campana maggiore, del '200, che probabilmente proviene dall'ex Chiesa limitrofa di santa Maria di Porta, è scritto: + NEL NOME DI DIO A(men) + MASTRO + DOMENICO + MI FECE + AVE MARIA +

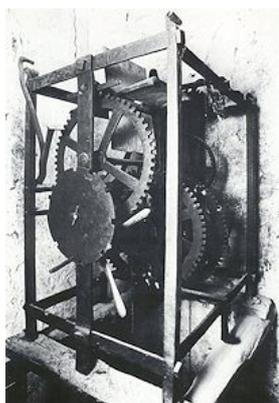
<sup>28</sup> Si veda: [https://www.youtube.com/watch?v=PbMJndmzS\\_4](https://www.youtube.com/watch?v=PbMJndmzS_4) e precedente <https://www.youtube.com/watch?v=QaKR17wV4w8>

## Tre preziose macchine del tempo dell'orologiaio *porchianese* Pietro Agostini

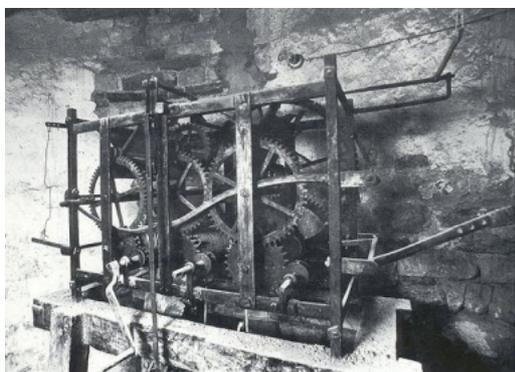


1 Nell'amerino-narnese si conservano<sup>29</sup> cinque stupende macchine d'orologio di cui tre firmate dall'orologiaio Pietro Agostini, una quarta di pari costruzione, ed una quinta della stessa epoca ma di altra mano. La 1° macchina è presente nel campanile della chiesa di san Simeone a Porchiano del Monte<sup>30</sup> datata 1742, la 2° è nel campanile amerino della chiesa di sant'Angelo del 1755, la 3° è presso il campanile superstite di Piazza della Rocca di Attigliano<sup>31</sup> del 1757.

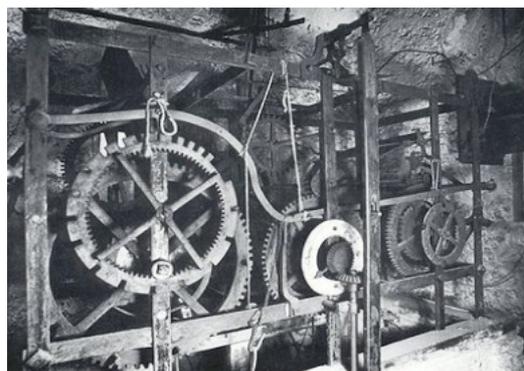
La 1° macchina è presente nel campanile della chiesa di san Simeone a Porchiano del Monte<sup>30</sup> datata 1742, la 2° è nel campanile amerino della chiesa di sant'Angelo del 1755, la 3° è presso il campanile superstite di Piazza della Rocca di Attigliano<sup>31</sup> del 1757.



Le più belle, articolate con più funzioni e monumentali sono però quelle della Torre comunale di Ameria (4) e di Piazza dei Priori a Narni (5).



4



5

Orologi contraddistinti da specifiche significative qualità e funzioni, tutte diverse tra loro.

L'Orologio di Porchiano è costruito per suonare sei ore con quattro ripetizioni al giorno.

L'Orologio di sant'Angelo, anch'esso del tipo con quadrante da sei ore per quattro, segna l'ora con una sola lancetta, è impostato per suonare anche i quarti. Oggi la cella della *macchina* è impraticabile a causa dei recenti lavori edili.

L'Orologio di Attigliano ha il quadrante di dodici ore con una sola lancetta e ne suona sei con quattro ripetizioni, appare come una forma di passaggio tra una prima e una seconda usanza.

Gli Orologi della Torre comunale amerina e quello dei Priori di Narni sono monumentali e collocati con tutti gli accorgimenti e protezioni<sup>32</sup>.

\*

Tra i bei frutti dei contemporanei "lavori edili", oggi si annida il furto e la vendita dei beni comuni, come si può vedere sotto tra i migliaia di casi. Questo è il campanile della chiesa di santa Caterina (Ameria-Umbria), dove oltre ai grandi danni all'immobile, qui sono sparite da poco anche le due antiche campane con i relativi *ceppi* cerchiati.



Rinverginamento bastardo con Furto!

<sup>29</sup> Se non sono state rubate o vendute di recente.

<sup>30</sup> Già Comune, oggi Frazione amerina; probabile paese nativo.

<sup>31</sup> Attigliano, piccolo abitato della *teverina* a Km. 18,7 da Ameria, al quale per follia l'amministrazione comunale ha demolito le Mura Urbane e la Diocesi la Chiesa Parrocchiale del '600!

<sup>32</sup> Si veda in web la mia completa pubblicazione di studio e schedatura, relativa agli orologi "da torre" edita nel 1982 ed estesa a tutto il comprensorio urbanistico dell'Amerino Narnese (Umbria): <http://www.grupporicercafotografica.it/orologi.htm>.

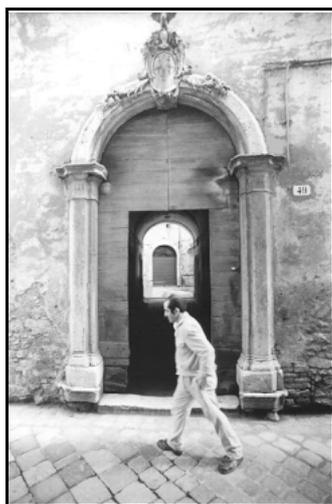
# FOTO grafia

## La fotografia documentaristica *in giro per il mondo* B&N negli anni '60-'70

Negli anni '60-'70 rare macchine fotografiche erano disponibili per documentare il cambiamento epocale del costume globale. Quando si escludono i fotoreporter impegnati sui fronti di guerra o per la stampa ed il cinema e i residui ritrattisti di città, per il resto le macchine fotografiche di qualità erano appannaggio di poche persone benestanti, così come rara era la capacità d'uso creativo tra "gli addetti ai lavori".

Nell'intera provincia di Terni (Umbria) 4-5 erano i riferimenti che *emergevano* con nome noto fuori residenza, anche se vari negozietti trattavano di fotografia generica quotidianamente.

Le foto seguenti per lo più di persone scomparse, raccolte nel libro B&N nel 2003, in pochi anni rappresentano già brandelli di un'epoca precedente non più documentabile.



Maria "la priora" – Umberto l'infermiere.

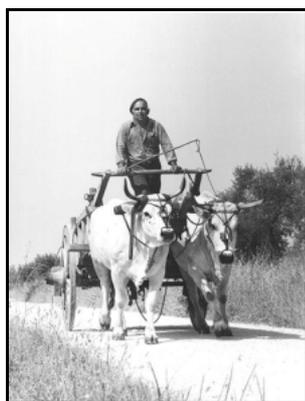
Il veneziano Egisto Bragaglia, come ricordato nel n. 1 del Notiziario, ebbe a scrivere al riguardo di queste immagini, allora non pubblicate:

*... Ho molto apprezzato la selezione delle sue fotografie. Sono appassionato di fotografia e cinemato-*

*grafia da settant'anni. Diciamo dalla lastra al digitale, dalla Pathé-baby alla videocamera. Ho occasionalmente pubblicato articoli su "Progresso fotografico" e su "Fotografare", quindi mi permetto, più per anzianità di servizio che per i risultati conseguiti, di ripetere che tutte le immagini da lei proposte denotano una spiccata sensibilità di percezione. Alcune foto sono autentici capolavori .... (2 agosto 2003).<sup>33</sup>*



Pasqua con i nipoti Silvia e Fabrizio.  
Don Antonio Mei e suor Bernardina.



Felice a "Palliccio" – Gigi "lolle", "al Duomo".



Ambulante provenzale e gitana a "Plan de Grasse".

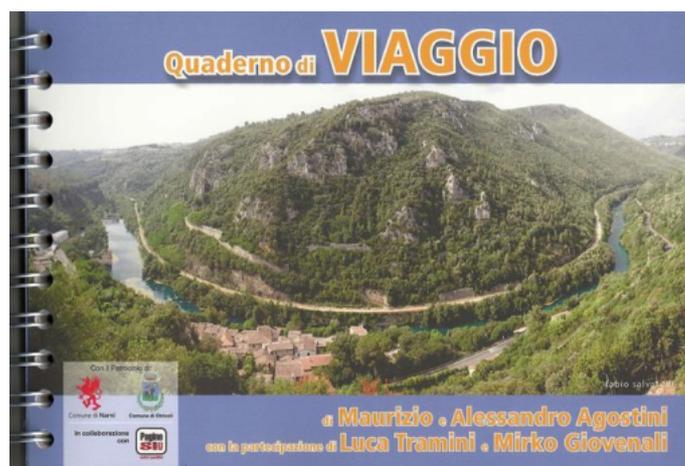
<sup>33</sup> Più immagini sono visibili in web nella pagina seguente: <http://www.grupporicercafotografica.it/b&n.htm>.

# LIBRI

## Quaderno di VIAGGIO

*Narnia anello escursionistico*

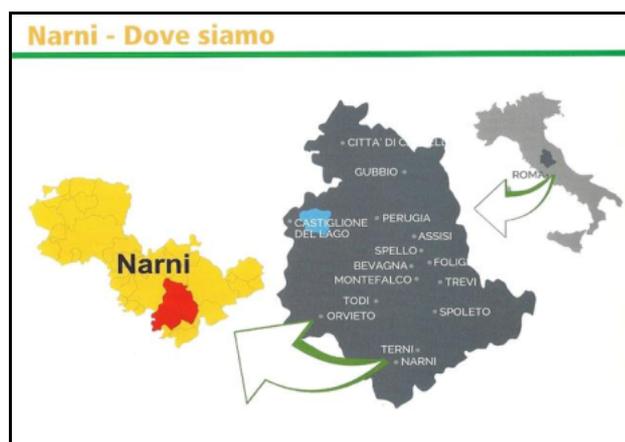
È stato presentato a Narni (I-Umbria), a cura dell'Associazione *Narni360*, un "Quaderno di viaggio" che comprende un circuito pedestre di Km. 152 suddiviso in Otto Tappe, Quaderno compendio d'informazioni raccolte da numerose diverse fonti, formato cm. 15x21, colore, p. 362 in comoda rilegatura a spirale, carta patinata, edizione novembre 2015, in vendita ad €. 20,--.



È sicuramente un merito voler ripercorrere il proprio territorio divenuto sconosciuto e volerlo con entusiasmo anche mostrare agli altri. Conoscere il proprio ambiente e la propria storia è fondamentale per vivere meglio il presente e poter migliorare il proprio e l'altrui futuro.

Il sottotitolo, di terza pagina, scritto in latino inglese e italiano disorienta un po'. Si tratta di fatto di una Guida che interessa in prevalenza il comune di Narni con uno sconfinamento funzionale su Fornole ed un itinerario apposito nel comune di Otricoli, tra l'abitato e l'area archeologica. Lo spazio più ampio è riservato con l'Ottava Tappa, alla visita di Narni (pp. 299-354).

Tutto ciò, mi domando, sarà possibile?



Gli stessi Autori illustrando l'opera hanno paventato le prime difficoltà: "per bere un bicchiere d'acqua potabile nel territorio occorre percorrere 10 km.", "visitare lungo il percorso una Chiesa o un qualunque edificio *pubblico* non si può perché chiuso", "si potrebbe pensare ad una visita virtuale" ... . Come evidenza poi il Quaderno anche il fondo stradale e la percorribilità di molte strade o sentieri non è affatto agevole. È prevista una segnaletica, ma quando arriverà?

Perché tutto questo?

Il motivo è semplice: il territorio è abbandonato e gli abitanti in buona parte trasferiti nelle periferie urbane! In pochi ventenni è scomparsa la comunità locale con i suoi costumi e tradizioni, con la sua storia ed economia, con la sua cultura ed abitudini<sup>34</sup>. Senza Comunità niente servizi!

I pro: il notevole impegno è encomiabile, specialmente rapportato ai tempi di produzione.

I contro: opera troppo estesa e di consultazione *pesante* e *scomoda* per l'uso pratico, stampata su carta leggera rilegata a spirale di facile usura e quindi di ridotta conservazione. Bibliografia di fonti e foto (di qualità e stampa modesta) non relazionate ai testi o alle parti di riferimento. Assenti i dati di stampa. Pubblicità interne di disturbo e alcune con toponomastica fuorviante.

I consigli: rendere scorrevole l'uso dividendo l'Opera in due volumi e/o separare nettamente, ad esempio tramite la grafica, i dati pratico-operativi dalle notizie varie. Carta più pesante. Le mappe sono chiare ma migliori se dotate di indicazioni chilometriche di riferimento.

<sup>34</sup> Per Narni, Otricoli e Fornole si veda in ambito rurale in web: <http://www.grupporicercafotografica.it/casaurale.htm> ed ancora <http://www.grupporicercafotografica.it/Narni.htm>.

## “Il sogno del vescovo Pasquale”

e la solennità religiosa per due figure, mai esistite: Firmina & Olimpiade!

Esattamente 35 anni fa un libro di 90 pagine, oggi pressoché sconosciuto, fece chiarezza su di una tradizione locale palesemente infondata e tuttora perpetrata.

Fu il priore della Cattedrale amerina (Umbria) nonché Giudice della Sacra Rota vaticana, Emilio Boccalini<sup>35</sup>, a richiamare l'attenzione del popolo su una ricorrenza trattata ogni anno con solennità anche se priva di veridicità<sup>36</sup>.

Nell'accurato Studio delle fonti e dei numerosi scritti critici, oltreché della *Passio* relativa alle figure di Firmina & Olimpiade<sup>37</sup>, l'Autore ravvisa a conclusione l'assenza completa di ogni elemento valido per confermare qualunque fatto narrato, ricordando che: « *Anche la libertà del dubbio merita di essere perseguita, tirando fuori il capo dalla sabbia, sia pure quando questa sia prossima a diventare cenere.* »

A questo Studio fece eco, l'anno seguente, per conformismo e puro dissenso, il libro del parroco di san Francesco, Sandro Bigi<sup>38</sup>, con il titolo: « *Quando l'amore è grande* », senza contribuire di fatto ad una nuova conoscenza.

Altrove, Defourcq, considera il tutto una leggenda e commenta che « *Firmina d'Amelia è sconosciuta dal feriale (martirologio) Geronimiano, dal calendario popolare ... la sola Firmina segnalata dal primo di questi testi (...) appartiene ad un gruppo africano.* »

<sup>35</sup> Si veda <http://www.grupporicercafotografica.it/donemilio.htm>

<sup>36</sup> Lo stesso dicasi per l'infondatezza di tutte le religioni professate <http://www.grupporicercafotografica.it/l'religione.htm>.

<sup>37</sup> Firmina, di cui non è chiaro se si tratta della stessa “persona” o si fa grande confusione di nomi consimili, è considerata anche Patrona di Civitavecchia (Roma).

<sup>38</sup> Come Emilio Boccalini persona di mia lunga conoscenza.



## Nuova edizione di **AMERIA** **UN SECOLO DI** **STORIA** **ALLO SPECCHIO** **1860 - 1960**

A 27 anni di distanza, su iniziativa del negozio amerino “La Tradizione”, è di nuovo disponibile, in tiratura limitata, il Volume già riedito nel 1994 che andò esaurito in breve tempo: Ameria un secolo di storia allo specchio 1860-1960. Edizione di alta qualità editoriale come l'originale, Presentazione e dedica di Terence Hill e Recensione dell'Archivio Fotografico Toscano.

Il Volume in curata veste editoriale di 212 pagine racchiuse in una copertina cartonata e telata con sovracoperta in acetato, nel formato di cm. 23,5 x 32, raccoglie ben 282 immagini, ampiamente commentate, 390 rari documenti storici, circa 950 nomi di persone locali, note e foto.

L'interno, in forma tematica, è suddiviso in: Ameria Città – La Vita - Il Costume - Le Tradizioni – Ameria Dintorni – Ameria Frazioni – Ameria Mandamento<sup>39</sup>. Il Volume è in vendita presso il negozio “La Tradizione” - Via della Repubblica 58, telefono 0039 333 2758058. (€ 60/copia ed € 100 per 2 copie - inclusa spedizione postale per l'Italia - 0039 0744 981627).

<sup>39</sup> Ulteriori informazioni e commenti all'edizione originale in web: <http://www.grupporicercafotografica.it/unsecolo.htm>. In vendita anche in edicola a Fornole e in libreria a Nami e Terni.



# COMMENTI

## *l'infinito*

un'entità incomprensibile  
alla mente umana



La nostra mente, per quanto la più sviluppata nel panorama delle specie animali, di fronte all'intento di definire questa entità resta impotente. Non è in grado di quantificare qualcosa che non abbia fine, ovvero, un infinito.

Un oggetto ha le sue tre dimensioni ed è contenuto in un suo ambiente che a sua volta lo contiene sempre in crescendo, all'infinito! Immaginare un ultimo contenitore è impossibile perché si è portati obbligatoriamente a vederne un altro, appunto all'infinito<sup>40</sup>.

Questo *zerbino*, con disegno molto articolato e arricchito, posto all'ingresso del mio Studio di Piazza Guglielmo Marconi n. 5 in Ameria (Umbria), è stato scolpito circa 1400 anni fa ai tempi dell'Esarcato Bizantino e qui collocato con preciso motivo, forse nove secoli fa.

È il *percorso* tipico della *trecia bizantina*, basata sul simbolo dell'infinito (∞), ovvero di un *percorso* senza inizio e senza fine.



Il più grande rompicapo per la mente umana!

<sup>40</sup> Tentare di materializzare, insistentemente, con il pensiero l'immagine d'infinito porta ad un solo risultato, il mal di testa!

## Una costante plurisecolare: *L'appecoronamento del Popolo*

tramite le *religioni* e i *governi*

L'appecoronare è un bel verbo che richiama una singolare storica metamorfosi inversa di passaggio dallo stato umano a quello animale come evidenziava, dall'alto del Colosseo, l'attore Alberto Sordi nel film "Un americano a Roma".



Espressione che ben riassume il risultato che può ottenere un *manipolatore del pensiero* quando dispone a proprio piacere di una comunità tenuta ignorante da sottomettere tramite illusorie false promesse, sempre rinnovate e accettate. Una strategia sociale applicata da sempre dalle religioni, spesso associate ai governi che sopravvivono da millenni grazie al mantenimento del Popolo nel timore di pene da spiare, tanto da consentire questa manovra, senza fatica, su ampie fette d'Umanità.

Interi generazioni sono nate e continuano a nascere, a vivere e a morire senza rendersi conto del perché della loro reale esistenza, meritevole d'essere invece ben vissuta alla pari di tutti gli altri<sup>41</sup>. Generazioni truffate da credi illusivi con promesse di un secondo o terzo luminoso futuro dopo la morte. Credi addirittura giustificati da una vita terrena fatta di sofferenza e di povertà, di sfruttamento e inciviltà e sotteso cinismo da parte di pochi vili individui, spesso ricchi, operata nei confronti di numerose povere vittime.

In questo avvilente panorama, quotidianamente constatabile, l'Umanità ha perso di vista l'unico *Paradiso* a disposizione per la sua sopravvivenza, quello che ha letteralmente sotto i piedi, devastandolo.

Sunto: nell'indifferenza della *Terra*, l'uomo sparirà lasciando vita felice alla sola vegetazione.

<sup>41</sup> Vedi <http://www.grupporicercafotografica.it/l'religione.htm>.

## Due fotocamere a confronto *Leica V-Lux (Typ114)* e *Panasonic FZ1000* - Perfettamente uguali -

La nuova Leica V-Lux è una fotocamera digitale non più tenuta quasi nascosta dal suo Produttore come la V-Lux 4. Questa volta il nuovo modello compare in un depliant insieme a quelli tradizionali e classici della Leitz.

Sarà perché dotata di un sensore da 1" e da un nuovo migliore sistema di ripresa video?



Nel panorama Panasonic, Ditta, come noto, che spazia con indifferenza dagli elettrodomestici sino all'ottica, il modello Lumix FZ1000, rappresenta l'omologo della Leica V-Lux, modesti apparecchi dotati ora di un Elmarit 25-400 mm. con f. 2,8-4. Non più quindi con il f. 2,8 esteso sull'intera zoomata come per i due precedenti omologhi, il modello V-Lux 4 e Fz200.

Ancora una volta soltanto il nome ed il marchio sul corpo macchina differenziano le due fotocamere, oltre naturalmente al prezzo.



In quanto ai difetti questi restano tutti. Lentezza di ripresa e con diaframma f.8 ad 1/4.000' e alla minima sensibilità di 100 Asa non è possibile fotografare il sole al tramonto ombreggiato dalle nuvole. Così come non è possibile, causa bottoni e bottoncini, impugnare il corpo macchina senza far saltare le impostazioni date, ad esempio: inquadrando sporgendosi da una finestra in posizione laterale. Dal primo modello uscito restano apparecchi non classificabili, alla pari delle macchine fotografiche meccaniche.

# MEMORIA

È morto  
*Umberto Eco*  
il capitano della "Nave di Teseo"  
- mente libera sino all'ultimo giorno -

*Il 20 febbraio si è spento a Milano Umberto Eco all'età di 84 anni.*

Nonostante l'Europa lo ricorda come uno dei suoi uomini di cultura più profondi, fecondi e apprezzati: semiologo, accademico, filosofo, linguista, bibliofilo, esperto della comunicazione e scrittore di fama internazionale, di se, conoscendosi bene, diceva semplicemente: sono un filosofo che scrive romanzi nel fine settimana.

Nella Svizzera italiana Umberto Eco, a metà degli anni '70, aveva intrattenuto un lungo e proficuo rapporto culturale collaborando regolarmente con la trasmissione televisiva "L'occhio critico" della RSI, dedicata al mondo dell'Arte.

Definiva i "social" un mezzo che, fuori del bar, "dà diritto di parola a legioni di imbecilli" e ancora, "La saggezza non sta nel distruggere gli idoli, sta nel non crearne mai"; "chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita. Chi legge avrà vissuto 5000 anni. La lettura è una immortalità all'indietro"; "democrazia non vuol dire che la maggioranza ha ragione. Significa che la maggioranza ha il diritto di governare."

## Edito dal GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

(L'uscita del Notiziario è a cadenza semestrale - Giugno / Dicembre).

I Testi senza il nome, le fotografie, i disegni e la grafica sono di Franco Della Rosa.

**QUESTO NUMERO È CONSULTABILE E STAMPABILE GRATUITAMENTE VIA INTERNET**

Alcune pubblicazioni ed argomenti presentati sono consultabili in testo e foto

► aprendo la prima pagina (con indice interattivo) del Sito Web dell'Associazione

[www.grupporicercafotografica.it](http://www.grupporicercafotografica.it) nonché presenti in:

- 333 copie di 39 diversi Libri presso 147 Biblioteche Pubbliche di 4 Paesi del Mondo
- 16 libri + Notiziario, presso la Biblioteca chantunala dal Grischun - CH-7001 Cuir
- 25 libri presso la Sede del Gruppo Ricerca Fotografica - CH-Cumün da Val Müstair